

antropologia

Ferrarotti e la religione che «denatura» il sacro

DI LUCA MIELE

Il sacro è destinato, pressato dalla razionalità e dal «disincantamento del mondo» (Weber), a rarefarsi, a divenire evanescente, come sostengono i teorici della sua "eclissi"? O, al contrario, il suo movimento tellurico preme per irrompere e riproporsi sotto nuove, incandescenti, forme? E se è così, come vanno considerate le "profezie" di Marx e Freud che prevedevano la sua scomparsa dall'orizzonte dell'uomo contemporaneo, una volta smascherato il suo carattere "illusorio" (Freud) e "manipolatorio" (Marx)? E ancora: in che rapporti sono la religione e il sacro? La prima "amministra" o libera il secondo in tutta la sua potenzialità? Il sociologo Franco Ferrarotti non ha dubbi: quella dell'eclissi del sacro è una tesi fallace, duramente smentita dalla realtà che testimonia invece di «un fenomeno religioso» sempre più «polifonico e sfaccettato». Il sacro non solo non arretra o scompare. «Anzi – scrive Ferrarotti – la crisi della razionalità burocratico-formale allarga lo spazio del sacro, lo esalta come alternativa, occasione e strumento di sopravvivenza umana». Ma cosa è esattamente il sacro? Cosa definisce i confini della sua esperienza? «Il sacro – aggiunge Ferrarotti – non è



Franco Ferrarotti

Per il sociologo
tuttavia, la realtà
«ha smentito la tesi
fallace» dell'eclissi
della religiosità

intersoggettivamente comunicabile secondo i canoni espliciti di una procedura pubblica. Non fa riferimento a una conoscenza stipulata. Il sacro è l'indicibile». Di qui la sua inafferrabilità, la sua intraducibilità, il suo «paradosso», come lo definisce l'autore: sacro «è il metaumano che più occorre alla convivenza umana, pena l'inaridirsi dei rapporti umani in relazioni mercificate, l'appiattimento del vivere e la perdita del "senso del problema", ossia pena la perdita di ciò che vi è di

propriamente, unicamente umano nell'uomo. Il sacro si nasconde, ama la maschera, si presenta come un soffio fuggevole, è nel rovelto ardente». In questo senso, come già il titolo del saggio suggerisce, la religione nell'ottica di Ferrarotti non si declina come custodia del sacro ma come sua ossificazione. La religione è insomma dis-sacrante, la dimensione istituzionale in cui essa di figura è destinata, per l'autore, a soffocare il sacro. Resta un nodo irrisolto. Non è, come già aveva visto con grande lucidità Lévinas, il tragitto inaugurato dall'ebraismo e proseguito con il cristianesimo, proprio il percorso che dal "sacro" conduce al "santo"? L'ebraismo insomma, nelle parole dello stesso Lévinas, «ha disincantato il mondo, ha rotto con questa pretesa evoluzione delle religioni a partire dall'entusiasmo e dal sacro. L'ebraismo resta estraneo a ogni ritorno offensivo di queste forme di elevazione umana. Esso le denuncia come l'essenza dell'idolatria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Ferrarotti

LA RELIGIONE DISSACRANTE

Edb. Pagine 176. Euro 15,00